

# «MA LA COMPETITIVITÀ RESTA IL FULCRO DEL FUTURO DEL TERRITORIO»

## L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BERGAMO

“Non ci sono più stagioni per il mondo economico bergamasco: le ferie, in un sistema competitivo ormai globalizzato non rappresentano quasi più un momento di «stacco» dalla quotidianità produttiva. D'altra parte, se si vuole restare sul mercato perché la competizione resta a livelli elevati, occorre non abbassare la guardia: mai, quindi, farsi prendere di sorpresa. E, di conseguenza, occhi puntati a mantenere elevato il livello di competitività del sistema economico complessivo: produttivo ma anche territoriale.



Alberto Barcella

**Presidente Barcella, i dati della congiuntura regionale fotografano un rallentamento della crescita dei livelli produttivi. Un fenomeno che avevamo già evidenziato in Bergamasca, nel corso del primo trimestre anche se, per il secondo, siamo in ancora in attesa dell'ufficializzazione da parte dell'ente camerale. Quanto c'è da preoccuparsi di questa «frenata» della crescita congiunturale?**

«L'industria bergamasca, ma più in generale quella lombarda e italia-

na, deve mantenere alta la guardia. I dati odierni rilevano che pur persistendo un trend positivo di crescita dell'economia questo è meno pronunciato di quanto non lo fosse nei passati trimestri. D'altra parte, alcuni andamenti macroeconomici non potevano non avere un effetto anche sull'andamento produttivo delle industrie lombarde: mi riferisco in particolare all'aumento del costo delle materie prime a partire dal petrolio, il tasso di cambio euro-dollaro che risulta da freno per la nostra espansione riducendo la competitività dei nostri prodotti rispetto a quelli di Usa e dei Paesi asiatici che hanno come riferimento la moneta americana. Quello che stupisce è il fatto che, nonostante questi consistenti effetti negativi, si registri solo una semplice decelerazione della crescita sia sul fronte produttivo che su quello di fatturato e ordinativi».

**Un panorama quasi in grigio scuro, quando in realtà pochi mesi fa le cose sembravano avviate su di un percorso assai positivo.**

«Anche se tutt'altro che negativi i dati sono una fotografia del momento in cui vengono «scattati». Occorre osservare il panorama in un arco temporale più ampio: da qui, la fase

espansiva evidenziata pochi trimestri fa è evidente non sia una fase consolidata. Tanto più che, se analizziamo l'andamento degli ultimi sei anni, i recenti «successi» economici sono davvero piccoli flash positivi. In un'ottica di lungo periodo si confermano problematicità che devono indurre l'industria, e il Paese più in generale, a mettere in campo tutti i provvedimenti che possano garantire una maggiore competitività. Oggi possiamo solo dire che stiamo correndo meno di quanto non stessimo facendo qualche tempo fa».

**E con il problema che altre realtà a noi vicine, partner europee ma contestualmente concorrenti, vanno meglio.**

«Certo, l'indice della produttività lombarda dal 2000 al 2007 è passato da 100 a 107: poca cosa se paragonati ai risultati della crescita mondiale. Anzi, dati preoccupanti. Ecco perché occorre aumentare la competitività del sistema Paese. Un'operazione complessa che se vede coinvolte le aziende direttamente impegnate per garantire la loro competitività attraverso maggiore internazionalizzazione, innovazione e crescita dimensionale non può prescindere da un altrettanto indispensabile impegno a livello di sistema Paese».

**Qualcosa, su questo fronte, però si sta muovendo. L'intesa di queste ore su lavoro, competitività e previdenza non va in questa direzione?**

«Il giudizio su questo capitolo deve essere articolato. Sul capitolo previdenza, come già ben evidenziato dal nostro vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, non possiamo che constatare con amarezza che Confindustria su questo tema importantissimo per il Paese non è stata coinvolta nella fase concertativa. Prendiamo atto delle conclusioni frutto di una negoziazione tra sindacati e Governo. Constatiamo semplicemente che così facendo si evidenzia un maggiore aggravio per i costi dello Stato rispetto alla situazione precedente, nonché si rallenta e si posticipano gli obiettivi che, invece, ci vengono chiesti dall'Europa. Un protocollo, possiamo dire, frutto di una situazione politica complessa e vincolato da una delicata situazione congiuntural-politica fatta spesso di «veti incrociati».

**E su lavoro e competitività?**

«Il nostro giudizio è più positivo, anche se non ci sono motivi per esultare. Di buono c'è che sono state superate positivamente certe situazioni - anche politiche - che volevano rimettere in discussione strumenti moderni, dinamici e vincenti sul piano della flessibilizzazione del mondo del lavoro indispensabili per po-

tere competere nel momento della globalizzazione: per esempio la legge Biagi (fondamentale per imprese, Paese e per gli stessi lavoratori) che è stata sostanzialmente riconfermata recependo in più il capitolo sugli ammortizzatori sociali che lo stesso professor Biagi auspicava già all'epoca come elemento di completamento del suo intervento. Interessanti, poi, sono i capitoli della decontribuzione degli straordinari e della defiscalizzazione dei premi di risultati nell'ambito della contrattazione di secondo livello. Ma se confrontiamo questi risultati con i passi intrapresi da Francia e Germania, per ridare slancio alla crescita di realtà a noi vicine, è ancora poca cosa. Il Paese ha necessità di maggiore strategie a sostegno della competitività».

**Più competitività per il sistema economico: ciò permetterà di «difendere» anche il capitolo lavoro?**

«I dati indicano per il lavoro una situazione di tenuta. Nel 2006 in Bergamasca nel sistema industria l'occupazione è cresciuta. Purtroppo ci sono situazioni individuali-aziendali difficili, ma con le quali dobbiamo per forza di cose imparare a convivere. Siamo nel pieno di una radicale trasformazione del tessuto industriale locale: se l'obiettivo è che ciò avvenga senza riduzioni di personale a livello complessivo, non è però possibile pensare che ciò accada senza incidere su singole aziende».

**Paolo Perucchini**

